

bile che ogni sindaco allestisse uno o più "percorsi al buio", ripetendo il successo che ha ottenuto "Dialogo nel buio" nel Palazzo della Civiltà Italiana all'EUR di Roma.

Il progetto (curato dalla tedesca Consens, ideatrice della Mostra) vedeva i ciechi condurre e assistere gli 11.781 vedenti che hanno affrontato i percorsi da Marzo a Maggio 1997.

Un vero successo di pubblico, considerando che ogni "viaggio nella cecità virtuale" durava circa un'ora ed i gruppi non potevano superare le dieci unità.

Semplici cittadini e illustri personaggi hanno intrapreso tale "viaggio nella cecità virtuale" e presso consapevolezza sulla condizione quotidiana che affronta ogni cieco.

Luigi Baglioni, nell'articolo "Cifre e curiosità" inerente lo Speciale inserito su Il Corriere dei Ciechi n. 19 del 17 luglio 1997, ci dice che solo l'1-2% di tutti i visitatori non è riuscito a completare la visita, non essendo in grado di superare l'impatto con il buio.

La totalità dei visitatori all'uscita ha espresso giudizi fortemente positivi su quanto sperimentato, manifestando altresì incredulità riguardo al fatto che un evento del genere si verificasse per la prima volta in Italia.

Sarebbe bello che il parlamento emanasse una legge finanziasse l'allestimento e il ripetersi di detta iniziativa, imitando la Legge n. 284 del 28 agosto 1997 (*Disposizioni per la prevenzione della cecità e per la riabilitazione visiva e l'integrazione sociale e lavorativa dei ciechi pluriminorati*) ma evitando di straziare la nostra lingua e di scrivere 6.000

milioni quando è più semplice scrivere 6 miliardi.

Sarebbe troppo bello, ovviamente, vedere l'emanazione di una legge che prevedesse quale requisito per concedere l'agibilità di uno stabile e/o area il parere positivo dei membri di una commissione composta da giornalisti e progettisti con il compito di "collaudare" l'opera eseguendo un determinato percorso una volta bendati (*nella veste di cieco*), una seconda volta in carrozzina (*nella veste di paraplegico*), la terza volta con occhiali che riducono la vista e con pesi agli arti (*nella veste di anziano*).

Come in tutte le cose, si potrebbe fare a meno di detta legge: basterebbe che il Privato e/o il Pubblico Amministratore inserisse detta clausola nel capitolato di appalto.

4-9-1997

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 206

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

LEGGE 28 agosto 1997, n. 284.

Disposizioni per la prevenzione della cecità e per la riabilitazione visiva e l'integrazione sociale e lavorativa dei ciechi pluriminorati.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

1. Alle iniziative per la prevenzione della cecità e per la realizzazione e la gestione di centri per l'educazione e la riabilitazione visiva è destinato, a decorrere dall'esercizio 1997, uno stanziamento annuo di lire 6.000 milioni.

Art. 2.

1. Lo stanziamento di cui all'articolo 1 è destinato, quanto a lire 5.000 milioni, alle regioni per la realizzazione delle iniziative di cui al medesimo articolo, da attuare mediante convenzione con centri specializzati, per la creazione di nuovi centri dove questi non esistano ed il potenziamento di quelli già esistenti.

2. Con decreto del Ministro della sanità, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinati i criteri di ripartizione dei fondi di cui al comma 1, nonché i requisiti organizzativi, strutturali e funzionali dei centri di cui al medesimo comma 1.

3. La restante disponibilità di lire 1.000 milioni è assegnata alla Sezione italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, per le attività istituzionali.

4. L'attività della Sezione italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità è sottoposta alla vigilanza del Ministero della sanità.

5. La Sezione italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, entro il 31 marzo di ciascun anno, trasmette al Ministero della sanità una relazione sull'attività svolta nell'esercizio precedente nonché sull'utilizzazione dei contributi di cui al comma 3.

6. Le regioni, entro il 30 giugno di ciascun anno, forniscono al Ministero della sanità gli elementi informativi necessari per la puntuale valutazione dei risultati ottenuti nella prevenzione della cecità, nell'educazione e nella riabilitazione visiva, tenendo conto del numero dei soggetti coinvolti e dell'efficacia.

7. Il Ministro della sanità, entro il 30 settembre di ciascun anno, trasmette al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione delle politiche inerenti la prevenzione della cecità, l'educazione e la riabilitazione visiva nonché sull'utilizzazione dei contributi erogati dallo Stato per tali finalità.

Art. 3.

1. Le regioni, anche d'intesa, possono istituire appositi centri o servizi di educazione permanente e di sperimentazione per le attività lavorative ed occupazionali allo scopo di promuovere l'inserimento sociale, scolastico e lavorativo delle persone prive della vista che presentino ulteriori minorazioni di natura sensoriale, motoria, intellettiva e simbolico-relazionale.

2. Per le finalità di cui al comma 1, è autorizzato un contributo annuo di lire 12.000 milioni a decorrere dall'anno 1998. Le regioni possono proporre al Ministro per la solidarietà sociale programmi pluriennali di intervento, secondo le modalità ed i criteri definiti con decreto del Ministro per la solidarietà sociale, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. In relazione alle finalità di cui al comma 1, a decorrere dall'anno 1998 è concesso alla Federazione nazionale delle istituzioni pro-ciechi di cui al regio decreto 23 gennaio 1930, n. 119, un contributo annuo di lire 2.000 milioni per le attività di ricerca e di coordinamento stabilite dallo statuto della medesima Federazione.

Art. 4.

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 1 e 2, pari a lire 6.000 milioni per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 3, pari a lire 14.000 milioni a decorrere dall'anno 1998, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni 1998 e 1999 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 agosto 1997

SCÀLFARO

PRODI, Presidente del Consiglio dei Ministri

Visto, il Guardasigilli: FLICK

— 3 —